



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Compendio Della Storia Antica Ovvero Dè cinque Grand' Imperj che hanno preceduta la nascita di Gesù Cristo**

**Duchesne, Jean-Baptiste Philippoteau**

**Venezia, 1755**

Istoria Dell' Impero De' Greci Il terzo predetto dal Profeta Daniele.  
Alessandro Il Grande.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-35892**

## I S T O R I A

DELL' IMPERO

DE' GRECI

*Il terzo predetto dal Profeta Daniele.*

## ALESSANDRO IL GRANDE.



Alessandro dopo aver trionfato de' Persiani nelle tre battaglie consecutive del Granico, d' Issò, e di Arbella, montò sul Trono dell' Asia, vacante per la morte di Dario Codomano, ultimo Re de' Persiani. Il settimo anno dopo il suo avvenimento alla Corona della Macedonia, fu il primo del suo Impero nell' Asia. Diede fine a questo glorioso anno colla presa della Media, della Siria, dell' Ircania, intanto che i suoi Luogotenenti Generali attendevano a sottomettere l' Armenia, l' Iberia, l' Albania e tutto il Paese situato tra il Ponto Eusino, e il mar Caspio, sin' al Monte Caucafo, e al Tanai.

La gioja, che gli arrecavano i rapidi, e felici successi delle sue armi, fu amareggiata dal dispiacere, che sentì nell' intendere, che Filota Figlio di Parmenione suo Favorito, avea cospirato contro di Lui. Questo fatto costò la vita al Padre, e al Figlio insieme. Il tempo, e la conquista della Margiana, e dell' Aria restituirono la,

cal-

3702.



calma ad Alessandro . Dall' Aria entrò nella Battriana , dove il perfido Besso , ch' avea assassinato Dario , suo Signore , s' era ritirato . Tolomeo Figlio di Lago , alla testa d' un distaccamento , inseguì questo Parricida , lo prese , e lo condusse carico di catene al quartier di Alessandro . Quest' Eroe vendicò la morte del suo nemico , facendo morire il traditore co' supplicj i più ignominiosi , e più orribili , che si potessero immaginare . Egli diceva , che non v' erano tormenti bastanti , per vendicare l' enormità dell' attentato d' un Suddito contro la vita del suo Sovrano . La nuova della morte di questo capo de' Ribelli , disarmò tutte le Province , che favorivano il di lui partito . La Battriana , la Paropamisada , sin' alla Sorgente dell' Osso , e dell' Indo , si arrendettero al vincitore .

La Sogdiana al Nort del fiume Osso , si credeva di poter far' argine da quella parte , alle conquiste de' Greci . Avea una gran Fortezza posta sopra un erto scoglio , sì spazioso nella sua sommità , che trenta mila de' più bravi della Nazione vi s' erano ritirati con provisioni per due anni . Un posto sì ben difeso pareva loro insuperabile : tale pareva anche a' Greci ; il solo Alessandro era d' opinione diversa . La sua presenza , e i suoi discorsi ispirarono tant' ardore nel cuor de' soldati , che rampicandosi su per la rupe , guadagnarono la sommità , e se n' impadronirono colla spada alla mano .

Gli Sciti posti al Nort del fiume Jassarte , i Messageti , e i Sacj , udendo la fama d' una sì bella , e gloriosa azione , andarono a' piedi del conquistatore a giurar-



rargli omaggio. Gl' Indiani non s' affrettarono tanto d' andar in traccia di chi gli spogliasse della propria libertà. Attesero i Greci sulle sponde Orientali del loro fiume, molto confidando nella profondità, larghezza, e rapidità del medesimo. Alessandro passò l' Indo sopra legni uniti insieme, in faccia dell' inimico. Ricevette gli omaggi di Tafila Re d' Omphis, e di molti altri Monarchi Indiani. Poro, che regnava lungo l' Idaspe, si difese valorosamente. Fu preso nella battaglia, e non fu d'animo meno grande nel campo de' Greci di quello, che fosse stato nel proprio. Avendogli Alessandro dimandato, come voleva esser trattato: da Re, gli rispose con nobile, e generoso ardore. L' Eroe Greco maravigliatosi della grandezza d'animo, della probità, e del valore di Poro, gli dimandò la sua amicizia, gli restituì la libertà, e i suoi Stati, e lo fece suo Luogotenente Generale di là dall' Indo. Egli divenne poscia Re di tutto il Paese alla morte del suo Benefattore.

Alessandro non era ancora stanco di vincere. Ma la sua armata era già stanca di combattere. Gli Officiali, e i soldati si querelavano altamente di tante, e sì intollerabili fatiche, ed ancora più, perchè consumavano la vita in servire un Conquistatore, che mai non concedeva loro il tempo di godere i frutti del loro servizio. Tutti ad una voce scongiurarono il lor Generale a metter fine alle conquiste. Si mostrò da principio offeso delle sue rimostranze, ma poi esaminata meglio la cosa, entrò nei lor sentimenti, si stancò anch'egli com' essi, di scorrere pel Mondo,

do,



do, e risolvette di ritornare a Babilonia, affine di fissarvi il suo soggiorno. Discese lungo il fiume Indo, per sottomettere nel suo ritorno la parte Meridionale dell' Impero de' Persi. Pose l'assedio a Osidrac di là dall' Indo, e fu in gran pericolo di perdervi la vita, per la temerità, colla quale si gettò nella Piazza, prima che potesse esser seguito da' suoi. Ripassò l'Indo, e soggiogò nel cammino la Gedrosia, la Drangiana, la Caramania, s'impadronì di Passaguardia nella Persia Meridionale, dov' era il Sepolcro di Ciro. Alla vista di questo monumento fece grand'Elogj al fondatore dell' Impero de Persi, e pareva, che prendesse piacere in lodar quest' Eroe, il quale tuttavia avea meno operato di lui.

Al suo arrivo a Babilonia ricevette gli Ambasciatori di tutte le Nazioni vicine de' suoi immensi Stati, e i Deputati di tutte le Provincie. Circondato da tanti omaggi, e da tanti, e sì luminosi raggi di gloria, non si credeva più, ed in effetto non era più Uomo. La dissolutezza, alla quale s'era dato in preda dopo la morte di Dario, gli avea guastato affatto il cuore, e finì di spogliarlo d'ogni sentimento d'umanità nelle delizie di Babilonia. Il vino, e le femmine abbattono quel grand'animo, che le più formidabili armate non poterono abbattere. Una Febbre cagionata dall' eccesso del vino, lo condusse alla morte l'anno 33. dell'età sua, il decimoterzo già cominciato del suo Regno nella Macedonia, il sesto compiuto del suo Impero, il quarto dell' Olimpiade 113.

Egli



Egli fu un Principe senza vizj ne' principj del suo Regno, ma un Uomo senza virtù nel fine. Avea portate nell' Asia tutte le virtù de' Greci, e riportati dall' Oriente tutti i vizj dell' Asia. Abbagliato dallo splendore della sua maravigliosa fortuna, divenne sì folle, e orgoglioso, che si fece adorare come un Dio, e non volle riconoscer Filippo per Padre, affine di passare per Figlio di Giove. Era sì geloso della gloria degli Eroi, che l'aveano preceduto, che riguardava come un delitto di lesa Maestà, il lodarne alcuno nella sua presenza, senza posporlo ad esso lui. Costò la vita a Clito suo Favorito l'aver fatti encomja Filippo in presenza d' Alessandros, senza dargli la preferenza sopra il Padre. La sua incontinenza, e la sua intemperanza erano giunte all' eccesso. In somma il Vincitore di tante nazioni era come un vile Schiavo tra le catene delle sue imperiose passioni. Alessandros non avea più niente di grande, se non i suoi vizj.

Egli avea sposato le due Figlie di Dario, Rosana, e Barzine, e Parisati loro Nipote. Ebbe della seconda un Figlio, che chiamò Ercole, e lasciò Rosana incinta d' un Principe, che portò il nome di Alessandros. Viveano ancora Olimpia sua Madre, e Arideo suo Fratello, come anche Euridice sua Cognata. Morì senza provvedere al loro stabilimento, e le lasciò in preda all' ambizione, e alla gelosia de' Grandi, a' quali aveva diviso il suo Impero.

Più di 200. anni prima del Regno di Alessandros era stato rivelato al Profeta Daniele-



niele, ed era stato scritto, che alla morte di questo Fondatore della Monarchia Greca,, i suoi Stati non farebbero passati a' suoi,, discendenti, ma che il suo Impero si,, farebbe smembrato, e diviso in quattro,, Regni, situati verso i quattro venti del,, Cielo senza comprendervi la porzione,, che verrebbe occupata dagli stranieri,, e che niuno di questi quattro Imperj,, arriverebbe a quel grado di Potenza, e,, di estensione, che avea avuto la Mo-,, narchia sotto il suo primo Re. ,, Co-,, me era stato predetto, così avvenne; nè l' Oracolo potea sbagliare.

Dappoichè i primieri Uffiziali dell' armata greca ebbero fatti gli ultimi convenevoli al loro Signore, ciascuno rivolse l' animo a procurare il proprio ingrandimento: In tale tragico avvenimento si adunarono insieme, per eleggere un Successore. I più potenti fra loro aveano indirizzate le loro mire o a tutta la Monarchia, o ad una buona parte, ma non osavano scoprire i sentimenti del loro cuore. La morte immatura, ed improvvisa di Alessandro, non avea loro concesso il tempo di formare la lor fazione nell' armata. Temevano, che tutti gli altri non si collegassero contro il primo, che si dichiarasse. Oltre a ciò restava di Alessandro un Figlio, ed un Fratello, che poteano far' argine alla loro ambizione. Sapevano, che Alessandro morendo, avea consegnato a Perdicca il suo anello, e il suo sigillo, e pareva perciò, che l' avesse fatto depositario dell' autorità Sovrana, la quale non aveano ardire di contrastargli apertamente.



Il punto era difficile, e pericoloso: I Signori Greci se ne svilupparono con singolar destrezza. Il risultato delle lor conferenze fu, 1. che Filippo Arideo Fratello di Alessandro, e di già Re di Macedonia farebbe il Successore. Questo non era un costituirsi un Sovrano, ma un'ombra di Sovrano; perchè Arideo era un Principe cagionevole della persona, ma molto più d'animo debole, e meschino. 2. Che Perdicca in qualità di tutore d' Arideo, farebbe il depositario dell' autorità suprema in tutto l' Impero. 3. Che tutta la Monarchia farebbe divisa in governi, che farebbero dati ai principali Signori, con un corpo di truppe sufficiente per difenderli. Quest' ultimo articolo toglieva a Perdicca, ciò che pareva che gli fosse stato dato sopra gli altri nel precedente, e metteva tutte le forze dello stato nelle mani de' Governatori, i quali non erano per ubbidire al Regnante, se non tanto tempo, quanto bisognasse, per rendersi assoluti, e indipendenti. Quest' era il fine, ch'essi si proponevano.

Secondo questo piano, Tolomeo (6) Lagide che vale a dire Figlio di Lago, ebbe l' Egitto, l' Arabia, la Libia, e la Giudea, Antigono l' Asia fin' all' Indo; Seleuco la Babilonia, con tutte le sue dipendenze; Cassandro la Grecia; Lisimaco la Tracia, l' Asia minore, e il Regno di Ponto. Tutto quello, ch' era di là dall' Indo, fu lasciato agli Stranieri. Gli Officiali subalterni trovarono nella divisione di questi gover-

(6) Tolomeo Sotero era Figlio naturale di Filippo, e Fratello d' Alessandro, e Figlio adottivo di Lago.



verni degl' impieghi, e delle ricompense.

Appena ciascheduno s' era messo in possesso del suo governo, che si scoprirono l' ambizione, la gelosia, e l' arti de' Governatori. Perdicca nutriva più vasti disegni, che la Reggenza, e aspirava alla Monarchia Universale. I Governatori non si contentavano del titolo, che avevano; desideravano di farsi Sovrani di tutti i Paesi, ch' erano stati commessi al loro governo. Essi esercitarono la Sovranità, senza ardire d' assumerne il nome. Non passò lungo tempo, che il Reggente s' avvide, che la sua autorità non era punto rispettata. Tolomeo era quello, che gli dava maggior gelosia degli altri. Perdicca marciò con tutta la sua armata verso l' Egitto, per soggiogarlo; ma le sue truppe guadagnate coll' oro, e colle promesse, appena arrivate in Egitto, si ribellarono contro di lui, lo assassinarono, e passarono al servizio di Tolomeo, il quale con questo rinforzo ridusse alla sua obbedienza la Fenicia, la Calesiria, e la Palestina.

3711.

Il fine tragico di Perdicca fu cagione, che si perdesse tutta l' apparente autorità Reale; e fu cagione altresì della guerra Civile. Tutti i Governatori s' armarono un contro l' altro, e accesero in tutto l' Impero un incendio, che consumò quasi tutti i bravi Soldati, e gli Ufficiali dell' invincibile armata di Alessandro. La memoria di quel gran Conquistatore fu sì poco rispettata, che quei medesimi, i quali gli doveano tutto, trucidarono spietatamente la di lui Madre, la Sorella, le Mogli, i Figli, il Fratello, acciocchè non restasse persona della Reale Famiglia, che

po-



potesse far ombra alla loro ambizione. Alla fine stanchi di usar la forza reciproca contro gli Emuli, convennero dodici anni dopo la morte di Alessandro, che ciascuno sarebbe il Sovrano Signore del proprio governo, e ne prenderebbe l'investitura. Quest'anno cominciò l'Era de' Seleucidi nell'Asia, ovvero del Regno de' Greci. Alcuni mettono quest'Epoca nel mese di Marzo, come i Giudei; altri con i Sirj nel mese di Ottobre, talchè v'ha una differenza di sei mesi (7) tra l'una, e l'altra. Seleuco amplì considerabilmente i suoi Stati sulle rovine di quelli di Antigono. Questi poco contento della più bella porzione dell'Impero, stimava di non posseder nulla se non possedeva tutto. Tentò la conquista del Regno di Egitto, con due potenti armate, l'una di terra, e l'altra di mare, che perirono per mancanza di viveri. Dopo avere scoperti i disegni di Seleuco, in tale attentato, Tolomeo, Seleuco, e Lisimaco s'armarono contro di Lui. La lor'armata di ottanta mila Uomini, e di cinquecento Elefanti, venne alle mani con quella d'Antigono, che non era meno numerosa. Egli perdette la battaglia, la vita, e i propri Stati, che passarono all'obbedienza di Seleuco, il quale perciò divenne il più potente Monarca de' Greci, e tutta la Monarchia d'Alessandro il grande si vide ridotta a quattro Regni, posseduti da Sovrani

3720.

3732.

(7) L'Autore del primo Libro de' Maccabei numera gli anni del Regno de' Greci, incominciando dal fine del mese di Marzo, come i Giudei. E l'autore del secondo libro dal principio di Ottobre, come i Sirj.



ni di nazione Greca. I quali Regni erano di Seleuco nell' Asia, di Tolomeo nell' Egitto, di Lisimaco in Ponto, e di Cassandro nella Grecia.

Demetrio Policerte, Figlio di Antigono, tolse la Corona della Grecia al Figlio di Cassandro, e giudicò aver forze bastanti, per ricuperare gli Stati del Padre. Levò un' armata di ducento mila Fanti, e dieci mila Cavalli; allestì una Flotta di 50. vele; ma i Re confederati, ch' avevano cacciato dal Trono il di lui Padre, lo prevennero, lo sconfissero, e gli tolsero tutto quello, ch' ei possedeva. Fu costretto a rendersi a Seleuco, che lo esiliò nel Chersoneso, dove tre anni dopo finì di vivere. Antigono Gonata suo Figlio, ricuperò il Regno de' Greci (8) dove i suoi posterì regnarono fin' a Perseo, ultimo Re, sotto il quale la Grecia fu vinta da Romani l'anno di Roma 588.

Lisimaco Re della Tracia di Ponto, e d' una buona parte dell' Asia minore, andò in traccia della propria rovina, volendo, come Antigono, allargare i confini de' suoi Stati; Dopo essersi impadronito della Macedonia, si gettò contro il Regno di Seleuco, il quale riportò contro di lui una compiuta Vittoria, e gli tolse la vita. Sette mesi dopo Seleuco fu assassinato da Tolomeo Cerauno, Fratello di Tolomeo Filadelfo, secondo Re di Egitto, e gli successe Antioco suo primogenito. Colle rovine degli Stati di Lisimaco si formarono-

(8) Questo Regno era stato usurpato successivamente da Demetrio, da Policerto, da Pirro, da Lisimaco, da Tolomeo Cerauno, da Meleagro, da Antipatro, e da Sostene.



marono i Regni di Ponto, della Bitinia, del Bosforo, de' quali la Storia ci racconta avvenimenti meno considerabili, che di quelli dell' Asia, e dell' Egitto.

Tolomeo secondo era amantissimo delle Scienze, e delle belle Lettere. Compose una magnifica Biblioteca di tutti i migliori Libri, che potè avere. Desideroso di arricchirla della Sacra Biblia, della quale i Giudei erano i depositarij, e di averla nella sua lingua naturale, la fece tradurre dall' Ebreo nel Greco, da 72. Dottori della Sinagoga di Gerusalemme. Questa traduzione è quella, che si chiama la versione dei Settanta.

La professione delle Scienze ha una certa simpatia con quella dell' armi, e per lo più vanno esse accoppiate insieme. In fatti sotto i Regni degli Eroi si sono vedute grandemente fiorire le arti, e le Scienze. Filadelfo non era meno Soldato, che Filosofo. Sostenne il peso di due sanguinose guerre. La prima fu in grazia delle Città confederate del Peloponeso, contro Antigono Gonata Re di Macedonia, e della miglior parte della Grecia. Queste Città unite tutte insieme per la difesa della lor libertà, vedendola vicina ad essere oppressa dall'armi di Gonata, implorarono il soccorso di Filadelfo. Egli sbarcò nella Grecia alla testa d'una poderosa armata, e diede una gran rotta a Gonata, e lo costrinse a lasciar nella lor quiete le Città alleate, dalle quali nacque la Repubblica degli Achei.

L'altra guerra fu contro di Antioco Theos, figliuolo di Antioco Sotero, e nipote di Seleuco Nicator; guerra già



accesa da Sotero medesimo , che ad onta del trattato di pace ch' avea fatto coll' Egitto , v' era entrato con animo d' impadronirsene . Filadelfo obbligollo ad uscirne , e lo rimosse dall' esecuzione del conceputo disegno , passando nell' Asia , e invadendo gli Stati di lui : Prosegui Antiocho *Theos* la guerra cominciata dal Padre , ma rimasto più volte sconfitto , la terminò colle nozze di Berenice figliuola del Re d' Egitto . Egli avea prima sposata Laodice , dalla quale avea due figliuoli , Seleuco Callinico , e Gerace .

3786.

E' cosa assai malagevole , che due Regine vivano in pace sotto un marito comune . Laodice e Berenice appena si videro Consorti d' un Re medesimo , che divennero rivali , e di rivali nemiche . Dopo la morte di Filadelfo , Laodice riguadagnò il cuore di *Theos* , che Berenice le avea involato , e orgogliosa per sì fatta conquista , non volle dividere nè il letto , nè la Corona del suo sposo colla rivale ; e per non rimaner esposta un' altra volta a tal divisione , come potea ben temere , trasportata dall' impeto della gelosia , fece morire il Re suo marito , Berenice , i loro figli , e pose sul trono dell' Asia Seleuco Callinico suo figliuolo .

L' onta di sì nero attentato , che non poteva essere dissimulato , commosse altamente l' animo di Tolomeo Evergete Re d' Egitto e fratello di Berenice , che per farne una segnalata vendetta , piombò con tutte le forze sue sopra gli Stati di Callinico , e gli tolse la Siria , la Celestria , e la Giudea ; e di là penetrando nell' Asia maggiore , vi portò il ferro , e il fuoco ,

fac-



faccheggiolla, e ne ritrasse immense ricchezze. Arface Persiano di origine s'impadronì nel tempo medesimo della Patria, discacciandone le truppe di Callinico, e diede principio al Regno de' Parti, che durò dugento vent'anni dopo la venuta di Gesù Cristo. Eumene Re di Pergamo in Frigia andava assai dilatando nell'Asia minore il Regno fondato da Fileterro suo padre, Gran Tesoriere del Re Lisimaco; e perchè nulla mancasse alle sciagure di Callinico, il fratello Gerace gli disputava la Corona.

Veggendosi egli troppo debole per far fronte in un tempo stesso a tanti nemici, ottenne un armistizio dal Re d'Egitto, cedendogli tutta la Siria e la Palestina, e rivolse tutte le forze sue contro Gerace suo fratello. Le guerre de' fratelli sono sempre le più crudeli, quest' appunto non si finì che colla morte d'entrambi. Tutti e due non ad altro aspiravano che a levarsi scambievolmente la corona e la vita; e tutti e due ebbero la disgrazia d'ottenere l'intento, rimanendo i loro Stati in preda agli stranieri.

Selenco Cerauno figliuolo di Callinico successe ne' diritti dell'uno e dell'altro, ma troppo breve fu la di lui vita, per coglierne il frutto. La divina vendetta punì anche nel nipote il delitto della madre; non fu egli che un Re di Teatro, e avendone portato il nome per tre anni, disparve dalla scena. Passarono i di lui diritti nel fratello Antioco, che meritò il cognome di Grande. Non era questi in età di regnare; e però solamente dopo tre anni di minorità, ch'era d'uopo soppor-



tare sotto una reggenza, che ad altro non attendeva, che a dispogliarnelo, prese poi le redini del Governo, e pose fine alle rapine degli usurpatori.

3813.

Tolomeo sovranominato per ironia Filopatore, aveasi aperta la strada al trono d'Egitto colla morte d'Evergete suo padre e con quella di sua madre, e de' suoi fratelli, allorchè Antioco uscito di minorità, cominciava a governare da se uno scheletro di Regno. Un Re capace di porsi alla testa de' suoi Consigli, e de' suoi eserciti, trae ben egli non ordinari vantaggi da quel rispetto, che la Provvidenza ispira a' sudditi verso il legittimo loro Sovrano. Giacchè di bel carattere fu conosciuto il giovane Antioco, a lui non mancò denaro, non mancarono truppe, non buoni consigli. Condusse egli tosto l'armata contro gli usurpatori de' proprj Stati. Una sola vittoria gli restituì la Persia, e la Media; la seconda gli guadagnò l'omaggio d'altri ribelli, a' quali però non tolse l'arme di mano. Avea rivolto l'animo ad una impresa, per quant'ei giudicava, di maggiore importanza, val a dire alla conquista dell'Egitto, che pareva, che gli venisse offerta dall'insensataggine, e mollezza dell'effeminato Filopatore. Presè al primo assalto la Siria, la Fenicia, la Giudea; l'Egitto sorpreso all'improvviso, e sproveduto di truppe, non gli potea fare lunga resistenza.

Filopatore trovò il segreto di tenerlo a bada, facendogli di belle promesse, tanto più splendide e generose, quanto meno avea voglia d'eleuirle. Mentre s'attendeva a i trattati, fece venire segreta-

men-



mente dalla Grecia un esercito poderoso, e s'avanzò fino nella Fenicia. Antioco offeso per la perfidia di Filopatore credette, che colla spada terminerebbe meglio gli affari. Aveva egli un'armata d'ottanta mila uomini, e di settanta Elefanti; quella del nemico non era punto minore. Sconfisse l'ala sinistra degli Egizj; la dritta fece maggior resistenza, e lo respinse con tanta forza, che lo ruppe, e riportonne una compiuta vittoria, riacquistando in seguito tutto il paese de lui occupato.

Pago Filopatore di tal successo, ripigliò il cammino verso la sua Capitale, passando per Gerusalemme, ove si portò a vedere il magnifico Tempio; e volendo porre il piè nel Santuario, Simone, il sommo Pontefice, lo avvertì, che quella parte del Tempio era inaccessibile a qualsivoglia Gentile, nè potea, senza profanarsi, aprirsi ad alcuno. Questa ripulsa irritò a tal segno l'animo del Re, che fece decimare tutt' i Giudei de' suoi Stati per essere calpestati dagli Elefanti nell' Ippodromo d' Alessandria.

E già tutto era apprestato, quand' egli mosso a pietà rivotò l' editto, che lo sdegno gli avea suggerito, lasciando a' Giudei la vita col libero esercizio della loro Religione; e rappacificatosi nel tempo medesimo col Re Antioco s'immerse di bel nuovo nelle disonestà: Consumava tra l'ozio, le licenze, e la crapula l'intera sua vita, non lasciando mai passare un momento di tempo senza delitto. Uccise la moglie, per abbandonarsi più liberamente alle sue favorite, le quali im-



padronitersi del cuore del Re, s'impadronirono pure del Regno, disponendo di tutto a loro capriccio. Nacque tra esse la gelosia: ciò che una faceva un giorno, il dì vegnente distruggeasi dall'altra. Lo Stato era tutto soffopra, e nessuno meno regnava, che il Re. La dissolutezza è un veleno, che lacera i corpi più robusti; quest'appunto condusse in breve tempo il Monarca alla tomba.

Si valse Antioco della trascuraggine del suo rivale. Diede una gran rotta al ribelle Acheo suo congiunto, che s'era impadronito dell'Asia minore; l'assedì in Sardi, lo prese, e gli levò la vita. Col favore di simil successo contro il ribelle Euridemo, ricuperò la Battriana e l'Asia Orientale fino all'Indo. Felice lui, se gli fosse bastato d'aver ricuperato tutti i suoi Stati, e d'aver meritato il nome di grande; ma i prosperi eventi non appagano l'ambizione de' Regnanti. Ripigliò egli il disegno di conquistare l'Egitto, dopo la morte di Filopatore; che sul vacillante suo trono non lasciò che un figliuolo d'anni cinque.

3831.

Un Re fanciullo, e 'l di lui Stato tranquillo, sono un ben raro Fenomeno. L'Egitto lacerato al di dentro da potenti fazioni, fu attaccato da Antioco, che s'era collegato con Filippo Re di Macedonia. Nella prima campagna perdettero gli Egizj la Siria, la Fenicia, la Giudea, e l'Idumea. Poichè il Giovane Re s'era posto sotto la protezion de' Romani, fu da esso implorata la loro potenza. Questi già avvezzi a parlare ai Re, come a loro inferiori, intimarono ad Antioco, che se  
ne



ne ritornasse ne' proprj Stati . Ma questo Principe vedendoli occupati nell' assedio di Cartagine , non fece caso della loro intimazione , anz' internatosi nelle viscere dell' Egitto , ne depredò le ricchezze , e pose buona guarnigione quasi in tutte le Piazze , facendola da Sovrano .

In questo mentre i Romani accordarono la pace a Cartagine , e vennero in soccorso del Re d' Egitto . Rivolsero prima le lor' armi contro Filippo , disfecero la di lui armata , e in quattro Campagne l'obbligarono a staccarsi da Antioco , e a contentarsi della Macedonia . Rendettero la libertà a tutte le Città della Grecia , facendone pubblicare l' editto da un Araldo di guerra ne i Giuochi *Istmiesi* . La Grecia tutta udì col più vivo sentimento di giubilo e d' acclamazioni la graziosa novella .

Questa nuova medesima pose il Re Antioco in necessità di riconciliarsi col Re d' Egitto , a cui diede per moglie la Figliuola Cleopatra , e a titolo di dote la Siria , la Fenicia , la Giudea , Provincie da lui tolte agli Egizj . Ma non perdette già di vista Filippo , suo Alleato , facendo passar in Grecia un' armata di terra , e un' altra di mare , col disegno di ristabilirlo in tutti i suoi Stati . Questa impresa non era stata conforme al genio del grande Annibale , che dopo la pace di Cartagine , s' era trasferito alla Corte del Re Antioco , Avea egli nel Consiglio di guerra proposto , che si dovesse invadere l' Italia , dicendo , che i Romani invincibili fuori di Casa propria , in Italia stavano poco sulla difesa . Ma fu rigettato il  
pare-



parere di lui, come quello d'uno straniero; pur troppo venne il tempo di pentirsene. Disfatte in Grecia le due armate d'Antioco, si pensò allora d'appigliarsi al consiglio d'Annibale, ma troppo tardi; dipendeva omai il teatro della guerra dalla scelta del vincitore.

Col beneficio dell'invernata aveva Antioco rimesse in piedi le forze sue, e i suoi due eserciti erano più numerosi che nella passata Campagna. Died' egli il comando della Flotta ad Annibale, ed esso si pose alla testa dell'armata di terra. I Romani uscirono in campagna, subito che la stagione lo permise. La Flotta Asiatica rimase vinta, e l'esercito terrestre tagliato a pezzi a Magnesia presso al Monte Ofsa in Tessaglia, ove restarono sul campo di battaglia cinquantaquattro mila Soldati. Fu questa vittoria opera del grande Scipione il vincitor di Cartagine.

Antioco disanimato per tante sconfitte, dimandò la pace, che gli fu venduta a prezzo assai caro. Le principali condizioni furono, ch'ei pagasse tutte le spese della guerra, secondo il computo fatto de' vincitori; che consegnasse loro tutti i suoi Vascelli, e cedesse tutta l'Asia minore fino al Monte Tauro. Le due ultime furono eseguite senza verun indugio, e abbandonando l'Asia fece Antioco render grazie ai Romani, che l'aveano sollevato dal peso di governarla; ringraziamento per verità assai sincero in bocca d'un Re, che volea conquistar l'Egitto!

Il primo articolo del Trattato era più malagevole ad eseguirsi, avendo già Antioco colle sue grandi armate votati  
l'era-



l'erario pubblico e i proprj Stati. Diede in ostaggio il suo figliuolo maggiore Antioco Epifane, e guadagnò tempo. Per provvedersi di danaro, gli venne in pensiero d'andar a saccheggiare il Tempio di Belo nella Susiana. Eranvi immense ricchezze; ma le difesero gli abitanti con sì grande impegno e vigore, che uccisero il proprio lor Re. Tali furono le conseguenze funeste del disegno d'invader l'Egitto. Volendo Antioco usurpare l'altrui, perdette il proprio suo Stato, e la vita. Così la Provvidenza punisce spesso volte l'ambizione, e l'avarizia de' Regnanti.

Non fu più felice il destino della Grecia di quello che fosse stato il destino dell'Asia. Dopo la morte di Filippo, Perseo suo figliuolo s'era collegato contro di Roma con varj Popoli confinanti. Il primo conflitto gli fu favorevole; ma nel secondo perdette venti milla uomini morti sul campo, undeci mila, che furono fatti prigionieri, i proprj Stati, la propria libertà, e quella altresì de' suoi figliuoli Filippo e Alessandro. La Monarchia della Macedonia contava 946. anni. e 158. dopo la morte del Grande Alessandro.

Altro non rimanea di libero nella Grecia, fuorchè la Repubblica degli Achei nel Peloponeso. Questa dopo la pace dell'Asia, non avea data alcuna occasione di disgusto ai Romani: ma Roma la tenea per sospetta, e però s'accinse a sciorre i legami, che univano le membra di questo Corpo. Gli Achei si opposero, presero l'armi, furono vinti, e venduti all'incanto. La Città di Corinto che osò sostenere l'assedio, fu data alle fiamme, e dalle sue ceneri si  
rica-



ricavò il famoso metallo di Corinto, composto d'oro, d'argento, e di rame liquefatti insieme. Cogli Achei rimase soggiogata la Grecia tutta, e fu ridotta alla condizione di Provincia Romana.

Seleuco Filopatore, figliuolo e successore d'Antioco il Grande non era già in istato di poter soccorrere i Greci. Sollecitato da' Romani a pagare i debiti del Padre, non sapea, come potesse racorre sì gran somma d'oro. Spedì Eliodoro suo primo Ministro a prendere i Tesori del Tempio di Gerusalemme. Entrò questi nel Santuario senza resistenza; ma restò sì aspramente battuto da un Angelo, che se non s'interponeano per lui le preghiere del Pontefice Onia, sarebbe rimasto estinto sotto i colpi d'una mano invisibile. Questo fu tutto quello, ch'egli riportò da Gerusalemme in Antiochia, ove alcuni anni dopo uccise Seleuco suo Sovrano, e ne usurpò il Trono. Ma i Sirj per l'orrore d'un tal parricidio, lo scacciarono dalla Siria, e riconobbero per loro Re Antioco Epifane, ch'era fuggito da Roma, ov'era in ostaggio.

3855.

Tolomeo Filometore era successo nell'Egitto alla Corona del Padre. Era questi per anche minore, quando Antioco Epifane rientrò nella Siria. Questi in qualità di Zio del giovane Re, e di più stretto congiunto, si usurpò la Reggenza, e se ne impadronì coll'Arme alla mano. Spogliò d'oro e d'argento gli Stati del suo pupillo, e portò nella Siria, quanto v'era d'apprezzabile nell'Egitto. Con tal soccorso ricompose gli affari suoi, che si trovavano in un estremo disordine, e pagò i Romani. Poco dopo intese, che gli Egizj aveano deposto  
il



il lor Re , e sostituitogli Evergete di lui fratello . Rientrò nell'Egitto , scaccionne l' usurpatore , lo restituì a Filometore , ma assai contrafatto dalle stragi , e dall' estorsioni . Subito che ritirò egli le sue Truppe , i due Fratelli affitti per lo scempio del lor patrimonio , e convinti , che le proprie discordie non ad altro servivano , che a nodrire a loro spese l' insaziabile avarizia d' Antioco , s' accordarono insieme , e si divisero il Regno .

Se ne chiamò altamente offeso Epifane , e rivolte l' armi contro di loro per terra e per mare , gli debellò , e spogliò del Regno Filometore , che rifugioffi in Alessandria presso al fratello , ove Epifane gli assediò entrambi . Stringeva peranche l' assedio , quando Popilio a nome del Senato Romano gl' intimò , che ritirasse le sue truppe dall' Egitto , e lasciasse in pace i due Tolomei amici e alleati di Roma . Non erasi Epifane dimenticato di quanto era costata a suo Padre la non curanza d' una simile intimazione . Saggio a spese d' Antioco il Grande uscì d' Egitto , e prese la volta de' proprj Stati .

Arrivato a Gerusalemme , ancora sopportando di mala voglia d' essere stato costretto a lasciar la sua preda , e acceso di sdegno contro i Giudei , perchè aveano dati segni di giubilo alla falsa nuova sparsa della sua morte , desolò la Città col ferro e col fuoco , innondolla col sangue de' Cittadini , saccheggiò , e profanò il santo Tempio fino nel Santuario , proibì a Giudei ogni culto della lor religione , e comandò , che fossero costretti coi più severi

veri



veri supplizj a sacrificare agl' Idoli , e a vivere da Gentili.

Finchè pose mano solamente nelle sostanze, nella libertà, e nella vita medesima del Popolo di Dio, non trovò egli che ubbidienti vittime; ma quando s' avanzò a dileggiare la legge divina e la Religione, ebbe a fare con genti inflessibili, che ben voleano piuttosto ubbidire a Dio che agli uomini, e morire innocenti, piuttosto, che vivere Apostati Armaronsi alla difesa del Divin culto, sotto la condotta del valoroso Macabeo, e di Giuda suo figliuolo maggiore, tagliarono in pezzi le numerose armate d' Epifane con una truppa di Zelatori, lo discacciarono dalla Giudea, e si sottrassero alla di lui tirannia.

La vergogna d' essere stato disfatto irritò il superbo Monarca, onde ei trasportato dall' impeto del suo furore, determinò di distruggere affatto la Nazione Giudaica, e di racchiudere la Giudea in un solo sepolcro. Mancavagli il danaro, e lusingavasi di trovarne abbastanza nelle ricche spoglie del Tempio d' Elimaide. Vi si portò coll' accompagnamento di buona scorta. Ma i Persiani, scopertone il disegno, presero l' armi, per opporsi a i di lui attentati. L' investirono, lo costrinsero a darsi alla fuga, e ad uscir dalla Persia con maggior fretta di quella, con cui v' era entrato. Stordito, e confuso per essergli fallito il suo disegno, e oppresso da mortale cordoglio, per vedersi fuori d' ogni speranza di effettuare le sue imprese, sentì nel ritorno dalla Persia, che tutte le truppe, che gli restavano, erano state battute, e  
inte-



interamente disfatte da' Giudei. Quanto un uomo è più orgoglioso, tanto più gli sono sensibili tali sciagure. Queste oppresero il fiero Epifane, e lo ridussero ad una orribile melanconia, e alla disperazione. Le disgrazie fanno rientrare in se stessi i più scellerati, e fanno fare molte riflessioni. Si presentarono all'animo d' Antioco tutte le crudeltà, l'empietà, le ingiustizie da lui esercitate contro il Popolo di Dio. A tal vista riconobbe il braccio, d' onde a lui veniano sì fieri colpi, e umiliandosi dinanzi all'onnipotente Dio d'Israello, gli chiese perdono, promettendogli di restituire al Tempio di Gerusalemme tutt' i vasi d'oro e d'argento, che avea rapiti. Ma perchè le sue preghiere aveano sol per oggetto il ristabilimento della propria salute, e non già la conversione del cuore, non furono esaudite, e in luogo d'un Dio propizio non trovò che un Dio vendicatore. Se gli guastarono tutte le membra, rodendolo i vermi in ogni parte del corpo. Ei, che s'era compiaciuto di straziare le interiora de' Santi, fu dato in preda a sì atroci dolori degl' intestini, che per la violenza di quelli finì di vivere. Terribil esempio della divina vendetta! L'avolo, il Padre, e 'l figliuolo, tutti e tre depredatori de' Tempj, perirono tutti e tre di morte funesta.

Antioco Eupatore, figliuolo e successore d' Epifane accordò la pace a' Giudei; ma regnò solo due anni. Il dì lui Cugino Demetrio Sotero, figliuolo di Seleuco Filopatore, secondo genito d' Antioco il Grande, fuggito di Roma, ov' era tenuto in ostaggio, e comparso nella Siria, fu inalzato al

Tro-



Trono da i voti unanimi della nazione, ed egli per assicurarsene il possesso, fece morire Eupatore con Lisia di lui tutore. Pieno di confidenza nelle poderose sue forze, s'accinse a soggiogar il Regno di Giuda; ma le sue armate furono due volte disfatte da' Giudei, avendo il valoroso Gionata, Comandante di questi, unite le forze sue con quelle d' Alessandro Bala figliuol d' Epifane. Questi trattarono Demetrio sì male, che gli tolsero la Corona, lo scacciarono dall' Asia, alla fine lo privarono di vita.

Demetrio Secondo era figliuolo del primo. Questi coll'ajuto del Re d' Egitto vendicò la morte del Padre, riportando una compiuta vittoria contro Alessandro Bala, e obbligandolo a salvarsi in Arabia, ove gli fu troncata la testa. Questa vittoria guadagnò la Corona di Siria a Demetrio II. e tolse quella d' Egitto a Filometore suo alleato, che morì di ferite riportate nella battaglia.

3890.

Tolomeo Evergete successe a Filometore suo fratello. Il Regno d' Egitto, il quale già da diciassett'anni era, colla mediazione de' Romani, stato diviso tra i due Fratelli, si riunì nella persona di Evergete. Mai non si vide un Principe più deforme di corpo; e il peggio era, ch' avea egli un animo ancora più mostruoso. La dissolutezza e la crudeltà erano le sue passioni predominanti: alle quali nulla n' gava. Avea per isposa sua sorella Cleopatra; (9) nè era già questo in que' tempi un delitto appresso gli Egizj; delitto era bensì oltraggiare la propria Moglie, e sorella con vergognosi attac-

(9) Era vedova di Tolomeo Filometore Fratello d' Evergete.



racchi, e immergere tutto di la ragione nel vino. Il primo giorno delle sue nozze scannò fra le braccia di Cleopatra un figliuolo, ch' ella avea avuto del primo letto. Nè più umano si mostrò verso i proprj Vassalli; talchè essi lo relegarono in Cipro, e gettarono a terra tutte le di lui statue. Persuaso, che Cleopatra fosse stata a parte della congiura, nè senza ragione, bramando ella piuttosto di regnar sola, che di dividere il Trono con un mostro, che la svergognava; ne fece vendetta in un modo, che ben corrispondeva alla propria indole; tagliò a pezzi un figliuolo natogli da Cleopatra, e in tale stato ripostolo colla testa intera in una cassetta, glielo mandò.

Nel tempo di queste interne turbolenze d' Egitto, Antioco Bala Figliuolo d' Alessandro Bala approdò in Siria con Trifone suo Tutore, e tolse a Demetrio II. una parte considerabile de' di lui Stati; e per maggior disgrazia Demetrio stesso fu vinto da' Parti, e fatto prigioniero.

Il perfido Trifone si lasciò vincere dalla tentazione di levar la vita e la Corona al proprio pupillo. Non fu egli mai un sol momento pacifico possessore del frutto del suo delitto. Alla cupidigia d' usurpare l' altrui successse la paura di perder ciò ch' avea usurpato; nè vani erano i suoi timori. Cleopatra Moglie di Demetrio II. chiamò in ajuto Antioco Sideto, Fratello di suo Marito, lasciando lui fra le catene in mano de' Parti. Divenne Sposa d' Antioco, e divise il Trono con esso-lui. Si spinse questi contro l' usurpatore Trifone con tal vigore, che al fine



to prese , e gli fece pagar il fio del suo atroce delitto .

Sideto lusingandosi di trionfar de' Giudei colla stessa facilità , spedì contro di loro Cendebeo suo Generale alla testa delle vittoriose sue truppe . Cendebeo restò vinto , e Sideto vedendosi minacciato d' una guerra più sanguinosa accordò a' Giudei la pace e l' indipendenza . Temeva egli , che suo Fratello Demetrio non si accordasse co' Parti , e sostenuto dalle lor forze , non rientrasse nella Siria . Per prevenir questo colpo , che gli avrebbe cagionato non leggieri travagli , pensò di doverfi assicurare della persona di Demetrio , e che ridomandandolo colla spada alla mano , i Parti non avrebbero osato di negarglielo . Egli presumea troppo ; voleano i Parti prevalersi della disgrazia del lor prigioniero . Quando videro entrato Sideto nelle lor terre , con un poderoso Esercito , prefero l' armi affine di discacciarnelo . Il loro Re Fraate ricusò di restituire il prigionero . Si fece incontro a Sideto , l' investì , lo ruppe , levogli la vita , e ripose Demetrio sul Trono della Siria , col mezzo d' una grossa taglia .

Questo Demetrio , per soprannome Nicanore , s' avea guadagnato l' odio de' suoi Vassalli coll' eccessive sue estorsioni , e crudeltà . Quindi ebbero origine le sue sventure .

Avvi certa razza d' uomini scellerati , che nelle calamità pur non ravveggonfi . L' ostinazione nel male sembra loro vigor di spirito , nè vogliono che si dica , che sieno divenuti saggi a proprie spese . Ritornò Nicanore ne' suoi Stati così folle ,  
e co-



e così crudele, come era partito. L'odio de' Vassalli contro di lui arrivò al sommo grado. Si ribellarono, e chiesero agli Egizj Zebina, per collocarlo sul Trono della Siria. Alessandro Zebina era un Principe della stirpe de' Seleucidi. Patteggìo egli col Re d'Egitto, che gli diede un'armata, colla quale sconfisse quella di Demetrio, e si fece proclamare Re della Siria. Spogliato la seconda volta della Corona, errante e fuggitivo, implorò; Demetrio, ma in vano, il braccio e la fedeltà de' suoi sudditi. L'avean questi temuto potente, lo dispregiarono sventurato. Presentossi egli dinanzi alla Città di Tolemaide; ma Cleopatra, la di lui Moglie ivi ricoverata dopo la morte di Sidetò, gli fece chiuder in faccia le porte. Sempre inseguito, e senz' asilo in mezzo a' proprj suoi Stati, si salvò in Tiro, ove fu arrestato, e fatto morire. Non dovea egli attribuire la cagione delle sue sciagure se non ai proprj delitti. Mai nessun Principe fu meno compianto, nè meritò d'esserlo men di costui.

Zebina, che l'avea scacciato dal Trono, e fatto morire, altro non era che un intruso. Se ne servirono i Sirj per liberarsi da un Re Tiranno, ma non si preferò poi la briga di conservarlo. Per fino gli Egizj, che l'avean portato sul Trono, diedero mano a farnelo discendere. Avea Demetrio lasciato un figliuolo per nome Gripo o Grifo, il quale conciliatosi l'animo d'Evergete Re d'Egitto suo Suocero, ottenne da lui un'Armata, con cui diede una gran rotta a Zebina, l'uccise, e si mise in possesso del Reame



de' suoi Maggiori : Fu il di lui regno d'anni venti nove, e sempre accompagnato dal piacer della pace, ma fu altresì per la Siria l'ultimo de' regni felici.

Lasciò morendo quattro Figliuoli, Seleuco, Antioco, Filippo, e Dionisio; lasciò pure un congiunto, per nome Antioco Ciziceno, che avea per Figliuolo Antioco il pio. Aspiravano tutti questi Principi al Trono, nè altronde misuravano il loro diritto, che dal potervi in qualunque modo salire. Da sì ingiuste e violenti disposizioni non tardò punto a nascere la discordia, la quale partorì i più abominevoli delitti, e rovesciò quel Trono, al quale ognuno de' Fratelli aspirava.

2919.

In Egitto Tolomeo Evergete riconciliatosi con Cleopatra sua Moglie, e richiamato dall'esilio lasciò morendo Cleopatra depositaria dello scettro, coll'autorità di eleggersi per compagno al Trono, qual più volesse, de' suoi Figliuoli. Era ciò un gettare nella Famiglia il pomo della discordia; poichè la Regina Cleopatra amava teneramente Alessandro, ch'era il più giovane, e non avea già i medesimi sentimenti verso Tolomeo Latturo o Sotero, ch'era il suo Primogenito. Ella s'appigliò a quel consiglio, che le ispirava l'inclinazione. Espose Sotero a' Romani le sue doglianze; e il Senato giudicò, che il diritto, e il merito reclamavano a prò del maggiore, il qual valeva assai più del Fratello minore, e obbligò Cleopatra a fargli ragione.

Mal s'appone, chi violenta l'inclinazione d'una Donna, e Donna Sovrana, e ne spera un felice successo. Dissimulò Cleopatra  
luna



lungo tempo il suo dispiacere, attendendo l'occasione favorevole. Fece finalmente giuocar le sue mine; Laturò fu deposto dal Trono, e si credette assai fortunato, che gli fosse rimasta la vita. In luogo di lui fu riposto sul Trono Alessandro, Spesse volte si raccoglie allegramente il frutto d'un delitto, che si detesta. Ma un Re non può lungo tempo amar quella destra, che gli porge lo Scettro, quando ella può ripigliarselo. Ricevette Alessandro con gioia la Corona dalla mano di Cleopatra, ma il genio altiero, e signoreggiante della Madre nol lasciava senza sospetto. Temea la sorte di suo Fratello, e volle assicurarsi la Corona sul capo, Fece assassinare la propria Madre sua benefattrice, ma perdette il frutto del suo delitto. Ingrato e parricida divenne un oggetto d'orrore a tutto l'Egitto. Fu precipitato dal Trono, e trucidato, e la Corona fu restituita a Laturò, che regnò ancora altri otto anni.

Fu l'Egitto sul bel principio tranquillo spettatore delle tragiche scene de' Fratelli nemici nel Regno della Siria, ma poi anch'egli vi entrò, Seleuco VI. era il più vecchio, e secondo le leggi del Regno, era il vero erede della Corona. Antioco Ciziceno suo Zio paterno gliela tolse di capo, ma non la portò lungo tempo; Seleuco lo fece assassinare, e salì sul Trono. Antioco avea lasciato un Figliuolo, che portava lo stesso nome. Questi risoluto di vendicar la Morte del Padre, sollevò i Sirj contro Seleuco, gli tolse il Regno, e lo fece morire a Mopueste, Anche Antioco IX, secondogeni-



to di Gripo, fu per ordine di lui trucidato. Così di quattro Fratelli due soli rimasero in vita, Filippo e Dionisio, e questi pure armati l'un contro l'altro, e intenti al loro scambievole eccidio. Tolomeo Laturò Re d'Egitto si dichiarò in favore di Dionisio, e lo mise in possesso d'una parte del Regno, ma non potè però spegnere il fuoco della Guerra civile.

Ridotti i Sirj all'estrema desolazione e rovina, per le rapine, che in ogni parte commettevano le Truppe de' Pretendenti, offerirono concordemente la Corona della Siria a Tigrane, Re d'Armenia. Era questo Principe poderoso. Le forze del suo Reame, le sue grandi alleanze, le sue ricchezze lo poneano in istato d'accettarla, e di conservarsela. Ne prese il possesso, e portolla pacificamente lo spazio d'anni quattordici.

Molto si opponea questa calma a i disegni, che i Romani formavano sul Regno della Siria. Pensavano essi, che la discordia de' Fratelli lo farebbe cadere nelle lor mani, e però miravano con occhio di gelosia la felicità di Tigrane, che sconcertava la loro politica. Gli dichiararono la Guerra, col pretesto di ristabilire la Real Famiglia sul Trono. Lucullo lor Generale vinse Tigrane, cacciollo di Siria, e diede quel Regno ad Antioco l'Asiatico, Figliuolo d'Antioco il pio, ma solo provvisionalmente, e finchè i diritti delle Parti interessate fossero disaminati dal Senato di Roma.

Due anni dopo che i Sirj avevano ricevuto un Re da Lucullo, Pompeo il Grande arrivato nell'Asia, col titolo di Ge-

Ge-



Generalissimo delle Armate Romane , s' interpose in figura di Giudice tra tutti i Pretendenti , d' ordine suo raunati , per terminare , com' ei diceva , le loro contese amichevolmente . Ma veggendoli sì inferociti l' un contro l' altro , sì risoluti d' ottenere il Regno , o di perder la vita , sì caparbj nel difendere a puntino il loro preteso diritto , che non lasciavan luogo a componimento : per toglier loro ogni motivo di gelosia , di querele e di Guerra , li privò tutti del Regno , e l' aggiudicò al Popolo Romano , con una Sentenza , che , per quanto fosse contraria alla giustizia , fu ratificata dal Senato , e fu innappellabile , poichè fondata sulla legge del più potente . Pompeo egli stesso le diede esecuzione , e prese possesso di tutto lo Stato a nome della Repubblica Romana .

Questa dichiarazione terminò tutte le contese , e con esse ebbe il suo fine la Monarchia de' Seleucidi , l' anno ducentesimo quarantesimo settimo dopo la sua fondazione , di Roma il secentesimo ottantesimo ottavo , e l' anno sessantesimo terzo avanti l' Era Cristiana . Tale fu l' esito della discordia tra la Famiglia Regnante . Nello stesso modo gli stabili delle Famiglie più doviziose restano spesso nelle mani de' Giudici , o divengono la preda degli stranieri . Un cattivo aggiustamento è migliore d' un litigio ; nell' uno si fa ciò , che si avrà , nell' altro può perdersi tutto .

In mezzo alle turbolenze della Siria non godeva pace neppur l' Egitto . Avea questa Nazione , come dicemmo , levato

3929.



di mano lo scettro al parricida Alessand-  
dro, e l'avea restituito a Laturò; ma do-  
po la di lui morte non volle dare la Co-  
rona ad Alessandro II. figliuolo del pri-  
mo, la cui memoria a tutto il Regno  
era odiosa. Guadagnò Alessandro II. col  
danaro i Romani, e Silla lor Generale  
lo fece proclamare Re, ad onta de' me-  
desimi Egizj. Cid recò loro tanto dispiacere,  
che due anni dopo gli levarono la  
Corona, e lo cacciarono dall' Egitto.  
Ritirossi egli in Tiro, ove finì di vivere,  
e lasciò con suo testamento i suoi Stati  
a' Romani.

3985.

Tolomeo, il quale, perchè diletta-  
vasi di suonare il flauto, acquistò il cognome  
d'Aulete, era figliuol naturale di Tolo-  
meo Laturò. Sapea ben egli le testamen-  
tarie disposizioni d'Alessandro II. in fa-  
vor de' Romani; ma aveva un potente  
partito nel Regno, e molto argento da  
profondere in Roma, in un tempo, in  
cui coll'oro tutto ottenevasi, e in cui si  
diceva, che Roma medesima era in ven-  
dita, e sol tanto mancava, chi la com-  
perasse. I regali d'Aulete ebbero a Ro-  
ma la più graziosa accoglienza, e si giu-  
dicò, che di ragione se gli dovesse una  
corona, da lui a sì caro prezzo comprata.

Persuasò Aulete di non potersi in altro  
modo mantenere sul Trono, che come  
v'era salito, impose a' suoi popoli tributi  
sopra tributi. Essi altamente si querela-  
rono; ei chiuse gli orecchi alle loro que-  
rele. Un Re sordo a i pianti de' sudditi  
diventa loro odioso. Prefero l'arme, e si  
fecero ascoltare. Diede Aulete belle pa-  
role; ma i ribelli volevano fatti. Aule-  
te



te differì di troppo a venir all' opere, essi lo cacciarono dal Regno. Portossi egli stesso a Roma a rappresentar al Senato le sue doglianze; e l'oro, con cui le accompagnò, fecele giudicar giuste: Fu ordinato, ch'ei fosse riposto sul Trono, e che Gadinio lo riconducesse in Egitto, ove arrivò tre anni dopo la sua espulsione, e fu rimesso al possesso de' propri Stati. Condannò a morte Berenice sua Figlia, che avea governato nel tempo della sua assenza, perchè s'era opposta al di lui ritorno; castigò i Capi de' sollevati, e ad onta della fazione de' Grandi, regnò pacificamente fino all'anno settecentesimo terzo di Roma. Lasciò dopo di se un figliuolo nominato Dionisio, ed una figliuola per nome Cleopatra. Gli unì insieme in maritaggio, perchè regnassero insieme. Aveva un secondo figliuolo, che in seguito successe al primo.

Dionisio e Cleopatra succedettero unitamente al lor padre. Il primo giorno del loro regno fu l'ultimo della loro amicizia. Ambedue trasportati dall'ambizione di regnar soli, non altro aveano di comune che il sangue. Era Cleopatra la più bella Donna dell'età sua. Alla bellezza della persona accoppiava leggiadre maniere, uno spirito vivace artificioso, ed accorto; ma orgoglioso, e pronto a sacrificare ogni cosa alla passione del regnare. Per sua sventura Dionisio, il fratello la superava nell'alterigia, e nella gelosia di riserbar a se solo l'autorità Sovrana. Dispiacque a lui una donna rivale, e ricusò di volerla compagna sul Trono. Irritata perciò la Regina dimandò

3983.



ragione de' suoi diritti, tirò non pochi de' sudditi al suo partito, e intimò la guerra a Dionisio. Erano i due fratelli, e consorti per anche coll' arme in mano, quando Pompeo il grande vinto a Farsaglia da Giulio Cesare, venne a salvarsi in Egitto. Avea questi fatto riporre Aulete sul trono, e avealo sempre di poi con tutta la di lui famiglia protetto, e favorito; e però si lusingava di ritrovar in Dionisio un buon riconoscente, e un buon amico.

La gratitudine non è la virtù favorita de' Grandi. Pompeo felice, e in istato di beneficiare, potea sperarla ne' suoi Clienti; ma ramingo, e sventurato non se ne dovea lusingare. Egli più non era Pompeo il grande. Informato Dionisio dell'arrivo di lui, e dell'esito della battaglia Farsalica, non sapea risolverfi sul partito, che aveva a prendere in un punto sì delicato. L'interesse è l'idolo de' cuori, e'l tiranno de' Principi. Temeva Dionisio, che ricevendo ne' suoi Stati un benefattore sì grande, non vi ricevesse un padrone, e non vi chiamasse il vincitore, col rischio della sua Corona. I riguardi politici prevalsero ai doveri dell'ospitalità, e della gratitudine. Meno ingrato, sarebbesi contentato di negargli l'asilo; troppo politico, sacrificò il suo protettore a i riguardi dell'interesse, e gli fece troncar la testa, per farsene merito col vincitor di Farsaglia.

Affai compiaceasi della presa risoluzione, quand' ecco pochi giorni dopo ch' era seguita la tragica scena, vide approdar Giulio Cesare al porto d' Alessandria. L' accolse con tutti gl' immaginabili contrasti  
 segni



segni d'onore, ed affine di render più sensibili i sentimenti della sua stima, gli presentò la testa infanguinata di Pompeo, come un regalo il più grande che gli potesse mai fare. Pompeo morto non era più un rivale da temersi; Cesare altro più non vedeva che un antico suo amico, un benefattore, un suocero, un genero (10) un Eroe Romano. Innorridito alla vista del di lui capo gridò: *Sciaurati, voi avete assassinato il più gran' Uomo del mondo, e avete a me rapita la gloria di rientrare in Roma con lui sopra un medesimo carro trionfale.*

Si tenne offeso Dionisio per queste parole, ma non lasciò trasparire al di fuori l'interno risentimento. Vedendosi sì mal corrisposto d'un'azione, ch'ei riguardava come un servizio essenziale, temette più dell'arrivo di Cesare, che non aveva temuto di quello di Pompeo, e pensò fin da quel punto di disfarsi anche di lui. La grazia, in cui vide Cleopatra presso al Generale Romano, finì di farlo risolvere. Quest'Eroe, che per vincer le armate non avea che a farsi vedere, alla prima vista di Cleopatra fu vinto, e n'ebbe un figliuolo per nome Cesarione. La rimise sul trono in compagnia del fratello, comandando ad esso di vivere di buona intelligenza con la sorella.

Una rivale così imperiosa come Cleopatra, e sostenuta dal favore di Cesare, rendevasi al Re Dionisio troppo sospetta. Ei prese le sue misure, nè molto andò, che s'avvide Cesare, che l'uccisor di Pom-

(10) Giulio Cesare avea sposata Pompea figliuola di Pompeo, e Pompeo avea sposata Giulia figliuola di Giulio Cesare.



Pompeo avea formato il medesimo disegno contro di lui. Si venne ben tosto all'armi dall'una e dall'altra parte; L'Eroe di Roma vinse il Re d'Egitto per terra e per mare. Restò Dionisio annegato nel secondo conflitto, e Cesare diede la di lui Corona a Cleopatra, per prezzo della sua benevolenza. Prese Cleopatra per compagno al trono il giovane Tolomeo suo fratello, terzo ed ultimo di questo nome, il quale altro non fu, che il primo tra i di lei sudditi, finchè regnarono insieme.

3988.

L'altiera Cleopatra era arrivata al colmo de' suoi desiderj. Comandava ella sola a tutto il suo Regno, e vedevasi favorita da uno, che comandava a tutto l'Impero di Roma. Cadde il di lei sostegno, ma non cadde però ella con lui. Dopo la morte di Giulio Cesare trucidato in pieno Senato, Ottavio Cesare di lui pronipote, e figliuolo adottivo, divise l'Impero Romano con Marcantonio. Toccò a quest'ultimo la parte Orientale. Attribuì a sommo delitto di Cleopatra d'essersi lei opposta al di lui partito nel tempo della guerra civile, e già s'apparecchiava alla vendetta, Ma essa il prevenne; andò a trovarlo in Edessa piena di confidenza ne' proprj vezzi; gli comparve dinanzi, come Venere, e perorò ella stessa la propria causa.

La di lei bellezza ne fece l'apologia. Antonio vide Cleopatra, e cessò di giudicarla colpevole. Udilla, e non seppe far altro, che formar degli Elogj alla di lei condotta. La trattene presso di se, e'l suo cuore già incatenato, non soffriva, ch'ei



ch' ei ne restasse lontano. L' imperiosa Cleopatra già sicura d' averlo guadagnato, e incantato, gli chiese un gran sacrificio, cioè che egli ripudiasse Ottavia sua moglie sorella d' Ottavio Cesare. Era assai critico questo passo, non potendo non produrre una mortal nemicizia con Ottavio, e il pericolo di perder tutto. Non importa; Cleopatra lo volea, Antonio ubbidì. La Scaltra Egiziana prevedeva bene la guerra, che era per nascere da tal repudio, e che Ottavio non era per riunire giammai sua sorella con Antonio. Quest' appunto era ciò, ch' ella desiderava. In oltre sperava, che Antonio vittorioso fosse per renderla padrona di tutto l' Impero Romano.

Ottavio commosso pel torto fatto alla Sorella, intimò la guerra ad Antonio, ed a Cleopatra. Un solo combattimento navale, succeduto presso ad Azio, promontorio dell' Epiro ove fu fabbricata Nicopoli, decise della Sorte dell' Impero del Mondo. Piegava da principio la vittoria dalla parte d' Antonio. Ma Cleopatra spaventata allo spettacolo d' un conflitto sì sanguinoso, ritrossi, e fece vela verso l' Egitto. Antonio che temea più di perder lei, che l' Impero, lasciò la decisione della battaglia a' suoi Generali, e seguitolla. L' armata vedendolo ritirarsi, si confuse, perse il coraggio, rimase sconfitta, e fu inseguita fino all' Egitto, dove arrivarono i vincitori e i vinti quasi in un punto stesso. Antonio e Cleopatra mandarono a chieder la pace ad Ottavio, il quale la fece promettere segretamente a Cleopatra, col patto ch' ella facesse morir Antonio. Essa non altro amava in questo Romano, che  
la

4002.



la potenza suprema, di cui egli la lasciava godere in tutta l'ampiezza del proprio Impero, e quest' Impero andava a cadere in mano di Cesare. Ella dandosi a credere, che potessero le sue lusinghe trionfare d' Ottavio, siccome già trionfato avevano di Giulio Cesare, e d' Antonio, e renderla così Signora dell' Universo, non ad altro rivolse il pensiero, che ad effettuare la condizione proposta.

Parea, ch' ella avesse disegnato di ridurre Antonio all' estremo, e di metterlo in necessità di darsi la morte, o d' arrendersi al suo nemico, che n' avrebbe disposto a suo talento. Tenne ella segrete corrispondenze con Cesare, che poi ebbe il cognome d' Augusto, e destramente gli pose in mano Pelusio e Alessandria, le due chiavi dell' Egitto. Non ebbe Antonio il menomo sospetto del tradimento per parte di Cleopatra; e disperando omai di poter venire a componimento veruno, raccolto quel maggior numero di truppe, che allora potè; investì con tal risoluzione l' armata d' Ottavio, che ne rovesciò la Cavalleria; ma disordinata e rotta l' Infanteria degli Egizj fu finalmente sconfitto. Restavagli ancora la Flotta, e pensava col mezzo di quella di sottrarsi al suo nemico. Cleopatra temendo, che ciò non avvenisse, spedì segreti ordini al suo Ammiraglio, di consegnar la Flotta ad Ottavio, e intefane l' esecuzione fece dir ad Antonio, che tutto era perduto, e ch' ella non potendo sopravvivere alla sua disgrazia, ritirata in un sepolcro, s'era uccisa colle sue mani.

Non ne dubitò punto Antonio, e non ispe-



isperando più di poterli sottrarre al furore del vincitore, non volle cedere in coraggio alla moglie. Si trafisse il petto colla propria sua spada, e fu portato semivivo nell' appartamento di Cleopatra. Avvisata del tragico successo la perfida Donna accorse allo spettacolo, mandando al Cielo le strida più alte. Antonio la riconobbe, e nell' estremo sforzo, che fece per abbracciarla, spirò. 4003.

Non tardò un sol momento Cleopatra a mandarne la nuova a Cesare esaltando la qualità del Sacrificio, ch' ella avea fatto per lui. Poco dopo armata di tutti i suoi vezzi, comparve alla presenza di Ottavio, e prostratafi a di lui piedi, adoprò tutta l' arte per guadagnarlo. Cesare sdegnò i rimasugli d' Antonio, nè giudicò; che ad altro valer potessero, che a dare maggior risalto al proprio trionfo. Nondimeno la sollevò da terra, la consolò, le promise, che non le farebbe fatto alcun male, e la provvide di guardie, più per assicurarsi della di lei persona, che per onore. Vedendosi delusa da quelle speranze, ch' aveano lusingata la sua ambizione, si accorse, ch' era riserbata, per essere attaccata al Caro trionfale del suo vincitore. Questo ebbe forza di abbattere a tal segno il di lei animo orgoglioso, che sottrattasi alla vista delle lue guardie, col morso d' un aspide, che tenea pronto ad ogni evento, si diede la morte.

Cesare non altro in quella compianse che il più bell' ornamento del suo trionfo. La fece seppellire nella tomba d' Antonio; e incorporò all' Impero Romano tutto il Regno d' Egitto, e quanto era sta-



to sotto il Dominio d' Antonio di là dalla Grecia fino all' Eufrate . Questa incorporazione fu l' ultimo crollo della Monarchia de' Greci , che in niun luogo più sussistea che in Egitto , e fu l' epoca memorabile dell' universal Monarchia de' Romani (11) ; e finì di verificare la celebre predizione del Profeta Daniele , riguardo a i quattro grand' Imperj , che doveano preceder quello di Gesù Cristo . Quello de' Caldei era passato ai Medi e ai Persiani ; quello de' Medi e de' Persiani a' Greci ; e quello de' Greci a i Romani . Questo gran fatto successe l' anno 4003. del mondo , settecentesimo ventesimo quarto di Roma , venti sett' anni avanti il nascimento di Gesù Cristo . In tutte queste grandi rivoluzioni d' Impero non si può abbastanza ammirare la Provvidenza divina , che le predice , ed eseguisce col mezzo d' infinite vicende , le quali ella lascia nella libera elezione degli uomini , e delle quali il loro intendimento non può prevedere le conseguenze . Nè si può non conoscere ad evidenza e toccar con mano la Divinità d' una Religione , che porta in fronte l' autorità degli Oracoli , che annunziano successi sì grandi molti secoli prima , e gli annunziano con tal certezza , e con tale aggiustatezza , che altro non è l' Istoria , che l' eco della Profesia .

*Fine della Monarchia de' Greci.*

(11) Altri cominciano l' Impero d' Ottavio Cesare Augusto dal suo Consolato l' anno 711. di Roma il dì 22. di Settembre . Altri dal suo Triumvirato il primo di Dicembre 723. Altri dalla battaglia d' Azio il dì 2. di Settembre 723. Altri dalla morte d' Antonio , e di Cleopatra l' anno 724. di Roma , nel mese d' Agosto .